

# Posti riservati ai disabili: il 25% resta non assegnato

● La denuncia del sottosegretario Biondelli ● Il rischio di una procedura dell'Unione europea

**I dati della Fish: 750mila portatori di handicap disoccupati a fine 2013**

**M. FR.**  
ROMA

Lavoro e disabilità, un binomio che in Italia non funziona. Ora ci sono anche i dati a confermarlo, certificati direttamente dal ministero del Lavoro. Erano 750 mila i disabili iscritti alle liste di collocamento obbligatorio nel 2013. È quanto si apprende dal sottosegretario al Lavoro, Franca Biondelli, che cita dati Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) secondo cui solo il 16% dei portatori di handicap ha un impiego. Inoltre, siccome le aziende in crisi possono sospendere gli obblighi di assunzione della legge 68/99, «circa il 25% dei posti previsti per i disabili rimane non assegnato, tanto nel settore pubblico quanto nel privato», afferma Biondelli. In realtà, la situazione è ancora peggiore. Perché - specie al Sud - le aziende preferiscono pagare penali e multe invece che riempire con disabili i posti riservati per legge a questa categoria.

## 110 MILIONI DI LETTA

Una situazione molto grave. La Corte di Giustizia europea si è mossa dopo la petizione del 26enne disabile Lorenzo Torto. L'esito è stata la condanna contro il governo italiano per non aver imposto «a tutti i datori di lavoro l'adozione di provvedimenti efficaci e pratici, in funzione delle esigenze delle situazioni concrete, a favore di tutti i disabili», come previsto dalla normativa comunitaria. E ora la Commissione europea pensa a una procedura di infrazione contro il nostro Paese, per ora «sotto osservazione». «La Commissione ha comunicato che è ancora in corso la procedura di osservazione del nostro Paese per verificare l'efficacia della legge 93/2013 nel garantire la piena inclusione dei disabili nel mondo del lavoro», afferma la presidente della Commissione petizioni dell'Unione Europea, Erminia Mazzoni (Ppe).

Qualcosa è già stato fatto. Il governo Letta ha rifinanziato il fondo per l'occupazione dei portatori di handi-

cap per 10 milioni di euro nel 2013 e 20 milioni nel 2014.

«È un tema di cui mi sono sempre occupata - spiega il sottosegretario Biondelli - e che mi sta molto a cuore. A giorni il ministro Poletti dovrà distribuire le deleghe fra noi sottosegretari e io spero di avere quella alla disabilità. La situazione è infatti molto grave. Dobbiamo assolutamente evitare la procedura d'infrazione della commissione Europea e per farlo dobbiamo metterci al lavoro al più presto per risolvere la situazione. Il governo Letta ha già rifinanziato il fondo per l'occupazione ma questo non basta per appianare i danni fatti in materia di disabilità da Berlusconi e Tremonti, a partire dall'azzeramento del fondo per la non autosufficienza».

## L'IMPEGNO DI BIONDELLI

Per il sottosegretario Biondelli quella da cambiare è «la cultura delle aziende». «Sono tanti - spiega - gli esempi che mi sono stati denunciati di aziende non solo del Sud che rinunciano a utilizzare lavoratori disabili nei posti a loro riservati, preferendo pagare multe e more. Assieme alla categorie dei rappresentanti di imprese dovremo subito affrontare questo tema e, possibilmente, risolverlo in fretta», chiude Biondelli.

La normativa attuale prevede che le aziende in crisi possano sospendere gli obblighi di assunzione dei disabili previsti dalla legge 68/99. «In questo modo si calcola che circa il 25% dei posti previsti per i disabili rimane non assegnato, tanto nel settore pubblico quanto nel privato», conclude Biondelli. E così il disagio aumenta, come registra la responsabile della politiche per la disabilità della Cgil, Nina Daita: «Quasi quotidianamente mi arrivano lettere e telefonate di disabili disperati per la ricerca di lavoro, la solitudine e la paura per il futuro».

Una solitudine che un lavoro potrebbe risolvere. Ma non in Italia.

